

**L'incontro** I due governi chiedono un bilancio comunitario per le politiche sociali

# Letta e Hollande contro l'austerità «Avanti con la Torino-Lione»

## Fronte comune per spingere la crescita e «ridisegnare» la Ue



### E Parigi si prende i cieli (con i satelliti)

di ANTONELLA BACCARO

«Je ne suis pas le président d'Air France...». François Hollande toglie il cappello di azionista pubblico della compagnia transalpina e indossa quello istituzionale per precisare, nella conferenza stampa che segue il vertice, che dell'affaire Air France-Alitalia il bilaterale non poteva occuparsi. Fonti di Palazzo Chigi confermano: «Al tavolo se ne è fatto appena un cenno». Sono lontani i tempi in cui il governo Letta era convinto di poter attirare i transalpini a sottoscrivere l'aumento di capitale da 300 milioni di Alitalia, mettendo nella tagliola il «pezzo di formaggio» di Poste, con il loro impegno a investire 75 milioni nell'ex compagnia di bandiera. La tattica finora non ha funzionato: «In effetti c'è un certo disimpegno dei francesi» si ammette tra i denti. Ma ieri Poste, che si avviano a mantenere la propria promessa di entrare nel capitale di una compagnia in picchiata, al vertice c'erano. Non per Alitalia però. Il gruppo, guidato da Massimo Sarmi, si è impegnato a commercializzare, attraverso la tentacolare rete dei propri uffici, il servizio di banda larga via satellite della francese Eutelsat: un'alternativa alla banda larga terrestre che in Italia nel 2013 arranca, lasciando scoperti 2,37 milioni di possibili utenti in 3.600 Comuni. Insomma i francesi un pezzetto del nostro cielo, grazie a Poste, lo hanno già conquistato. Chissà che questo non li induca a migliori consigli su altre partite.

ROMA — Letta lo paragona «ad un Consiglio dei ministri congiunto», del resto 22 ministri non sono pochi e il clima è quello di una grande sintonia fra i due Paesi. Escludono la parola «asse» sia l'inquilino dell'Eliseo che il presidente del Consiglio. Per motivi diplomatici, ma forse anche di sostanza: troppe volte negli ultimi anni Parigi e Roma si sono avvicinate fra loro e allontanate da Berlino, senza poi concludere nulla. Eppure, in fondo, è quello che sembrano perseguire, un rapporto privilegiato.

Nelle strade della Capitale le proteste dei No Tav in qualche modo sopravvalutano la portata del vertice: il capitolo trasporti occupa solo una piccola parte degli incontri fra i due governi, sia Letta che Hollande confermano la tempistica, primi lavori alla fine dell'anno prossimo. E poi ci sarà da portare avanti anche il progetto della Torino-Nizza, «un'altra importante infrastruttura», rimarca il nostro premier, «progetto in grado di rendere più osmotici i nostri Paesi».

Ma il cuore dell'intesa è negli obiettivi di medio e lungo periodo, economici e di governance europea: due economie simili, che soffrono di austerità, che arrancano dietro i parametri di Maastricht, hanno voglia di riscrivere il modo in cui funziona la Ue. «Si possono avere buoni rapporti con l'Italia e mantenere buone relazioni con la Germania», precisa Hollande, assicurando che qualsiasi progetto

sarà «per unire, non per dividere».

Eppure, con altra enfasi, lo stesso Hollande dice che Francia e Italia, due Paesi fondatori, hanno deciso di «fare l'Europa e di farla avanzare. Se l'Europa si ferma allora cade e questa è la responsabilità di due dei Paesi fondatori, l'Italia e la Francia». Anche Letta sceglie parole altisonanti, mentre commenta il «rafforzamento straordinario dell'intesa» fra i due Stati.

Decisioni, atti concreti, in qualche

### Unione bancaria

Roma e Parigi vogliono far approvare l'unione bancaria già al prossimo vertice europeo di dicembre

modo, scarseggiano. «La crescita, l'occupazione e la stabilità dell'eurozona devono essere il cuore delle nostre decisioni per il summit di dicembre e per il lavoro del futuro Parlamento europeo», dicono i due. Per il semestre europeo dell'Italia sarà un'occasione e una sfida, Parigi darà un mano, un gruppo di lavoro congiunto fra i rispettivi ministri dell'Economia e del Lavoro avrà il compito di rendere l'intesa produttiva, a Bruxelles e in seno al Consiglio europeo.

Al momento affiora un gruppo di pro-

poste: un reale bilancio del grado di fare politiche sociali, tiscano le differenze fra i due Paesi, un presidente dell'Eurogruppo, pieno, da nominare dopo il nuovo Parlamento europeo, definitive sull'unione bancaria, prossimo Consiglio di dicembre.

Strumenti possibili di unione in qualche modo doverosa, insieme perché la prossima sia quella della crescita, lascio la legislatura della sola Italia, ce Letta. Bisognerà vedere se le proposte verranno declinate se Francia e Italia saranno in grado di costruire un consenso maggiore alla zona euro. Su questo è prevedibile, Berlino continuerà la sua insistenza, a cominciare dal

Amarezza ovviamente per i francesi di Roma, la Tav è una «struttura che va avanti con la sua indicata», dice ancora Letta, «mentre dispiaciuto» per i tedeschi «cuore» del vertice, conclude e resta la crescita: «Nella legislatura Italia e Francia faranno per raggiungere questo obiettivo insieme «per trascinare un numero di Paesi», aggiunge il premier.

Ma  
mgo

SHOP FERRAGAMO.COM

